

buona volta rispettato l'articolo 25 dello Statuto, il quale vuole che il contribuente paghi in proporzione delle sue sostanze.

Alludo all'imposta progressiva. Nel 1890 io l'ho sostenuta a spada tratta in mezzo ad un Collegio di conservatori; tutti mi hanno gridato la croce addosso, e sono stato per un momento quasi lapidato; ma poi, nel 1892, ho affrontato nuovamente la lotta ed ho messo la tassa progressiva come cardine del mio programma elettorale. Ed allora nel Collegio i ricchi hanno cominciato a poco a poco a riconoscere la convenienza di questo provvedimento; essi si sono accorti che, se non concedono oggi qualcosa, domani saranno obbligati a dar molto più.

Ora, vedendo che i dazi di consumo gravano specialmente sugli oggetti di prima necessità, e quindi vanno naturalmente a colpire i meno abbienti, essi riconoscono giusto che paghi colui, che è milionario più volte, e sia sgravato il povero sofferente.

Si faccia dunque una buona volta questa riforma!

Nel 1893 fu presentato dall'onorevole Gagliardo, allora ministro del tesoro, un disegno di legge sulla imposta progressiva. Io non entrerei ora nella grande questione; non discuterò se l'imposta progressiva sia conforme, o no, ai principî della economia politica; io so questo solo, che Adamo Smith era di questa idea. In ogni modo, economia politica a parte, è questione di necessità, di giustizia, di equa distribuzione dei pesi dello Stato.

Quando questo, in un modo o nell'altro, imitando l'esempio di altre nazioni, sarà fatto, allora siate certi che la questione sociale sarà risolta. Nell'umile capanna dell'agricoltore si comincerà a respirare; e quasi tutta l'emigrazione nostra scomparirà. Il contadino il quale, come dice Dante, per fame si batte l'anca, non ci sarà più, e l'Italia sarà veramente quella *magna parens frugum*, che tutti ricordano quando si parla di agricoltura.

Onorevole ministro, solamente quando la agricoltura sarà fiorente, la patria nostra sarà forte e ricca; solamente allora la nostra cara bandiera potrà efficacemente spiegarsi in lontane regioni, come simbolo della civiltà, dell'industria, del commercio; solamente allora noi, a quel nuovo verbo tentatore, che cerca di penetrare anche nell'animo dei nostri contadini, potremo opporre un'arma potente; solamente allora potremo disarmare questi

predicatori di un verbo, che tanto seduce, ma che pur tanto illude.

Ma, se non lo faremo, guai per il nostro paese!

Vi ho detto che avrei fatto un discorso a tinte scure; eppure credo di essere nel vero; perchè, se non si provvede a tempo, e se vengono, per nostra disgrazia, due o tre annate cattive (poichè il nostro contadino per ora respira perchè le annate sono buone) il socialismo risorgerà; e noi avremo lo spettacolo dell'operaio dell'officina, il quale darà la mano all'agricoltore; e il patto sarà terribile, perchè, quando si uniscono contadini e operai, si va incontro davvero ad un grande cataclisma sociale.

Ora questo voi potete impedirlo; ma occorre far presto, perchè la cosa urge. E quando l'avrete fatto, siate certo, onorevole ministro, che noi applaudiremo entusiasticamente, e, fuori di qui, il paese vi benedirà. (*Approvazioni*).

Presentazione di una relazione.

Presidente. Invito l'onorevole Daneo Edoardo a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Daneo Edoardo. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Dichiarazione di pubblica utilità per le opere di fognatura della città di Torino.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Si riprende la discussione del bilancio di agricoltura, industria e commercio.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Magliani.

Magliani. Debbo dichiarare con tutta franchezza che il discorso dell'onorevole Cocito ha egregiamente prevenuto gran parte di quello che io, certo assai modestamente, avrei detto in merito alle attuali miserevoli condizioni dell'agricoltura e del commercio in Italia.

Io ho fatto eco alle approvazioni con cui la Camera ha accolte le osservazioni del collega Cocito; al quale sono grato anche perchè risparmia a me la pena di annoiare la Camera con un, forse, non breve discorso. Potrò dunque essere brevissimo.

Da parecchio tempo produce un grande